

È un libro senza immagini e foto, non è un libro per bambini, c'è solo un disegno a matita, è quello di Alessandro che si trova da solo sulla prua di una nave che naviga su un mare nero, non c'è la luce del sole e il cielo è cupo, come se le anime di tanti immigrati dopo la loro morte coprissero il cielo e oscurassero la luce. Ha uno sguardo serio ma profondamente umano che mi fa pensare a quello di Caravaggio nel quadro *Il martirio di San Matteo* di cui si parla nel capitolo finale. «C'è un dolore misto a commiserazione nel suo sguardo, un'infinita tristezza, guarda la vittima perché non può fare altro che stare dalla sua parte e vedere come va a finire ciò che si sta per compiere. Ha già intuito tutto, ma non interviene...La sua commiserazione è ancora più dolorosa perché impotente. La lucida interpretazione dei fatti, e ancor di più il genio dell'arte, non arresteranno il massacro. Resta solo pietà». Anche Alessandro come Caravaggio prova pietà e impotenza, ma ci consegna qualcosa, le sue inchieste, le testimonianze preziose di chi ce l'ha fatta.

Come ha scritto Alessandro Leogrande nel libro: “non appena osserviamo il mondo con gli occhi di Caravaggio, Esso si rivela come un universo di violenza ferina. Tuttavia, non è la violenza a sgomentarci, ma il fatto che, anche quando comprendiamo pienamente le sue leggi, non riusciamo ad arrestarle. Si può ridurre il male? Si possono creare delle zone libere all'interno delle quali il suo impatto sia meno devastante? È possibile risolvere le cause che generano la fuga in massa di interi popoli?” La situazione è complessa, è difficile fare la cosa giusta.

Se accettiamo tutti gli immigrati, il numero aumenterà in modo significativo, si creeranno tensioni sociali perché non ci sono risorse per tutti. Ma se viene negato loro l'accesso ai confini europei, aumenteranno i clandestini e i trafficanti, pagati per portarli in Europa, utilizzeranno il denaro in attività illegali, che influenzeranno negativamente la società, e inoltre cosa ancor più grave aumenteranno i morti in mare. Un'ulteriore prova è la strage di Cutro avvenuta tra il 25 e il 26 febbraio 2023, quando in un'imbarcazione in cui solitamente dovrebbero trovare posto 16 persone - si stima ce ne fossero dieci volte tante- hanno perso la vita 94 persone tra cui 35 bambini. C'è tanto dolore in queste storie, il dolore di chi resta, il dolore di chi parte e il dolore di chi non è in grado di accogliere.

Mi viene in mente il detto cinese dell' ombrello: le persone che hanno vissuto un' esperienza dolorosa sono spesso più capaci di entrare in empatia con gli altri. Guardare altre persone in piedi "sotto la pioggia" senza ombrello è come rivedere se stessi quando c'era la paura, quando si sperava che qualcuno aiutasse. Ma non c'era nessuno. Quindi vedendole sotto la pioggia, vorranno aiutare, non vorranno che sentano la loro stessa solitudine. Solo la solidarietà tra esseri umani può salvarci.

Lucy (jingyu) Lin
lin.jingyu@aldocapitini.edu.it
+39 3291958731